

‘Il nostro essere trascendentale e il nostro essere empirico [sono] il diritto e il rovescio l’uno dell’altro.’

Maurice Merleau-Ponty (1908 – 1961)

Fortemente simbolica e in bilico tra corporeità e immaterialità, empirismo e idealismo, ironia e austerità, senso dell'igiene e gesti quotidiani, la pratica artistica di Anders Holen verte a indagare la dicotomia soggetto-oggetto palesando l'interna dialettica attraverso la fisicità dell'opera stessa e scardinando in tal modo i parametri canonici dei diversi stati percettivi. Il suo lavoro mira ad accrescere il potenziale di creazione e manipolazione delle cose, le quali sembrano essere coinvolte in un processo di continuo mutamento, mediante l'utilizzo dell'artificio e dell'energia corporea all'interno di una dimensione specifica di esperienza produttiva. La ripetizione stilistico-simbolica crea una relazione significativa tra le sue opere, in un contesto che spesso risulta essere enigmatico e dal sapore archeologico; forma e significato vengono percepiti come "non-oggetti" alla ricerca di un impossibile "non-adagio".

Lucide sculture in argento e rame ritraenti forme talvolta stravaganti e indecifrabili talvolta riconoscibili e rassicuranti, vengono qui adagate su tavoli e contenitori di vetro che a loro volta sono architettonicamente e funzionalmente posizionati in una stanza che è di per sé già adornata da svariati oggetti preesistenti.

– Domenico de Chirico